

TIVÙ  
A TRIESTE

L'attrice è impegnata nelle riprese della quarta parte di "Un caso di coscienza" diretta da Luigi Perelli

# Loredana Cannata: «La mia Alice nei guai fino al collo, per fiction»

di ANDREA DI MATTEO

**TRIESTE** L'idea di lavorare nel mondo dello spettacolo, ce l'ha avuta fin da bambina. Infatti Loredana Cannata ha sempre dimostrato di avere le idee molto chiare e già all'età di sei-sette anni manifesta il pensiero di intraprendere la professione di attrice. Una scelta che, nel tempo, le ha dato ragione.

Nata a Giarratana (Ragusa), dopo aver conseguito un diploma al liceo linguistico, lascia la terra natia e si trasferisce a Roma per vedere se ha realmente la stoffa per recitare: così si iscrive all'Accademia d'Arte Drammatica Pietro Shaffroff.

Le occasioni non tardano ad arrivare e nel 1998 partecipa al suo primo film, "Maestrale" di Sandro Cecca, accanto a Franco Nero e Guia Jelo. L'anno seguente è la protagonista de "La donna lupo" di Aurelio Grimaldi. Ma accanto al cinema, Loredana affianca anche numerosi lavori teatrali, come "Benzina" accanto a Elyse Treccani e diretta da Daniele Falleri.

In anni più recenti ha lavorato in varie fiction televisive come "Villa Ada" e "La casa delle beffe" (entrambe di Pier Francesco Pingitore).



"La squadra 3", "Il bello delle donne 2 e 3" di Maurizio Ponzi, "La caccia", "Exodus - Il sogno di Ada" per la regia di Gianluigi Calderone, "Provaci ancora prof. 3" di Rossella Izzo.

Ma il grande pubblico associa la sua immagine anche a "Un caso di coscienza", la cui quarta parte è attualmente in avanzata fase di lavorazione a Trieste sempre con la regia di Luigi Perelli, dove ricopre il ruolo di Alice, la fidata collaboratrice dell'ufficio legale di Rocco Tasca interpretato da Sebastiano Somma.

Alice, il suo personaggio, presente fin dalla

prima serie, come cambia?

«Nella prima serie Alice lavora per uno studio legale che gestisce gli interessi dei grandi poteri e quindi affari di indubbia / incerta legalità: evidentemente sta dalla parte dei cattivi. Poi, anche lei capita un caso di coscienza che le cambia la vita. Una situazione che la fa riflettere profondamente e che le fa rivedere tutta la sua esistenza. Così comincia a lavorare per lo studio legale di Rocco Tasca, passando in tal modo dalla parte dei buoni. In questa quarta serie c'è una novità: Alice incontra una persona che mette-

“

La mia prima volta in città è stata ai tempi del liceo quando siamo venuti qui con i compagni di classe per una gita scolastica

”

L'attrice Loredana Cannata e, a sinistra, una fase delle riprese di "Un caso di coscienza" (foto Brunì)



rà in dubbio la sua fedeltà verso lo studio legale, anche con uno scontro duro. Addirittura corre il rischio di compromettere delle indagini delicate ma alla fine, senza tradire nessuno, aiuta i suoi colleghi a far emergere la verità».

Un'esperienza professionale che continua da diversi anni?

«Ormai siamo alla quarta serie e speriamo che prosegua. Poi venire a Trieste è sempre piacevole. La prima volta che sono venuta a Trieste risale ai tempi del liceo, meta di una gita scolastica. Già da piccola mi incuriosiva il nome di questa città, forse

per il suo passato storico o forse perché era una premonizione che vi sarei arrivata per lavoro. E poi cantavo anche quella celebre canzone di Raffaella Carrà intitolata "Tanti auguri" che cita la vostra bellissima città».

Quali affinità hanno in comune Alice e Loredana Cannata?

«Mi identifico con il personaggio che interpreto perché perseguito, come Alice, alcuni obiettivi fondamentali per la nostra vita: in particolare quello di portare un po' di giustizia. Requisito indispensabile per la nostra società, soprattutto oggi. Quindi sarebbe

imperdonabile non provare a farlo».

Tanti film, tanti personaggi diversi: a quale personaggio si sente più legata?

«Sicuramente al film "Exodus - Il sogno di Ada", una pellicola tanto forte quanto cruda, ispirata all'autobiografia di Ada Sereni. Interpreto il ruolo di una madre ebrea che sopravvive ai lager nazisti, ma non riesce mai a perdonarsi di non esser riuscita a salvare il proprio figlio dalla morte. Questo rimorso la perseguita a lungo, dal momento che ha sotto gli occhi altri bambini coetanei del suo».